

Non Omnia Possumus Omnes

Egregio Direttore, sono ormai convinto che l'infortunio occorso ai ministri Moratti e Sirchia con la distribuzione, per fortuna abortita, del famigerato opuscolo 'La Trappola Chimica' [1] sia da attribuire più che a volontà di attaccare scientemente la chimica, a ignoranza e pressapochismo linguistici (ovviamente non delle persone citate, ma di chi ha redatto alcune parti del libricolo in questione). Ignoranza. Già Paolo Mirone [2] ha evidenziato che gli esperti del Ministero ignorano la differenza tra gli aggettivi 'chimico' e 'sintetico', come pure non sanno che il termine *drug* può indicare sia i farmaci (sostanze che, almeno nelle intenzioni e sovente nei fatti, portano beneficio alla salute umana) sia le droghe (nell'accezione più popolare, sostanze psicotrope in grado di ingenerare compulsione) [3].

La lingua anglosassone ha mantenuto infatti nel termine *drug* un riferimento all'ambiguità che è propria di tutti gli agenti farmacologici e che è ricordata anche dall'etimologia della parola 'farmaco', che vuol dire al contempo 'rimedio' e 'veleno' [4]. Pressapochismo. Se l'*ecstasy* è una *designer drug*, allora chi la prepara è un *drug designer* – avranno pensato al Ministero. Ma quella che appare come una mera inversione di due termini può portare talvolta a terremoti linguistici perché, cambiando di posto, le parole possono presentare un viraggio semantico. Anche i miei bambini sanno che una cosa è *white snow* e un'altra è *Snow White*: sulla prima si scia, sulla seconda si china, amovibile, il Principe Azzurro. Nello specifico, con *designer drug* entriamo nel sordido capitolo delle droghe da *rave* [5]; con *drug designer* ci accostiamo, per quanto mi riguarda indegnamente, alla *crème* dei chimici farmaceutici.

È accettabile che la signora ministro Moratti possa non avere le idee chiare sulla chimica, in generale, e su farmaci e droghe, in particolare; ci può stare pure che il ministro Sirchia non si accorga delle imprecisioni contenute nell'opuscolo: era probabilmente alle prese con l'estenuante tormentone Sars. Ma che anche tra noi chimici ci sia ancora qualcuno con le idee un po' confuse è preoccupante. In particolare, vorrei 'fraternamente correggere' il collega Maurizio D'Auria che, in una sua recente lettera [6], afferma: "[...] le droghe non sono mica fatte da semplici delinquenti, ma probabilmente anche da colleghi" e continua con tre esempi collocando la cocaina tra eroina e amfetamine. In questo modo si è portati a ritenere erroneamente artificiale il principio attivo dell'*Erythroxylon coca* che, pur ottenuto per sintesi dal gruppo di Willstätter nel lontano 1923 [7], continua ad essere ricavato essenzialmente per estrazione dalle foglie dell'arbusto andino. A parte questa imprecisione, è triste notare che anche al collega sfugga la differenza sostanziale tra le *designer drugs* (qualcuno traduce: droghe su progettazione) [8], o *smart drugs* o *club drugs* o *party drugs*, e i farmaci. Le droghe da *rave* vengono progettate a tavolino sul modello (*template*) di sostanze psicoattive già note, sulle quali sono apportate le minime modifiche strutturali necessarie per ottenere nuove entità chimiche, probabilmente dotate di effetti psicotropi ma ancora non contemplate dalle liste delle sostanze proibite dalla legge. Quindi, all'origine, c'è un intento criminoso. La molecola viene preparata clandestinamente da 'chimici da garage', in condizioni igieniche precarie, a partire da materie prime dalla composizione incerta.

I farmaci sono altro: vengono progettati, preparati, sviluppati ed eventualmente lanciati nel rispetto di norme severissime e per il bene dell'umanità (o almeno dell'Occidente...). L'eroina fu pensata e preparata proprio per superare gli effetti tossicomane della morfina, droga naturale e materiale di partenza per il suo derivato diacetilato. La Bayer la lanciò come antitussivo visto che, in circa 25 anni di studi, la sua somministrazione orale non aveva mai dato adito a casi di morfinismo cronico, risultando in ciò superiore alla stessa codeina [9]. L'intento era dunque nobile. Lo stesso dicasi delle amfetamine, sviluppate inizialmente come antiastmatici, e poi lungamente utilizzate come antipertensivi, anoressigeni e antinarcoletici.

Il metilfenidato è attualmente in uso (controverso) nel trattamento della sindrome iperattiva da deficit d'attenzione, un disturbo dei bambini. Il fatto, poi, che dei farmaci nel tempo possano mostrare effetti anche fortemente nocivi, fino al punto da imporne il ritiro, non può costituire un addebito morale per chi li ha inventati. La stessa *ecstasy* è un'amfetamina sintetizzata nel 1898, ha avuto molti usi nel secolo appena trascorso e solo verso la metà degli anni Ottanta si è affermata come 'pillola del sesso', 'droga del tempo libero' e, finalmente, 'droga da ballo'. A rigore, non può neanche dirsi una *designer drug*.

I chimici della Merck furono dei criminali? Nell'opuscolo questo viene lasciato intendere. E, mi dispiace D'Auria, non con ironia (ultimamente questo termine è un po' abusato; cfr. dibattito successivo al discorso dal nostro Premier all'inaugurazione del semestre di governo europeo). Le cose riportate sono vere ma andavano chiaramente attribuite a chi oggi prepara l'*ecstasy* in un hangar e non è più un chimico (se mai lo è stato) ma un delinquente, proprio come cessa di essere un medico il chirurgo che si presta al traffico di organi. C'è qualcuno che parla di 'responsabilità collettiva' della medicina per questo o per i seni al silicone che scoppiano ad alta quota? Nessuno, mi sembra, ha ambientato un opuscolo sui pericoli della chirurgia estetica nel laboratorio del dottor Frankenstein. L'amico D'Auria spero perdoni questo mio sfogo: non ce ne sarebbe stato bisogno se, al Ministero, avessero fatto leggere le bozze de *La Trappola Chimica* ad un chimico farmaceutico.

Giovanni Lentini

Dip. Farmaco-Chimico, Università di Bari

Bibliografia

- [1] www.chimica.unipd.it/~sci/La_trappola_chimica.pdf. Ultimo accesso luglio 2003.
- [2] *CNS - La Chimica nella Scuola*, 2003, **XXV**(3), 69.
- [3] G.L. Patrick, *An Introduction to Medicinal Chemistry*, Oxford, New York 2001, cap. 1.
- [4] H. Margaron, *Le Stagioni degli Dei*, Raffaello Cortina, Milano 2001, p. 44.
- [5] G. Amendt, P. Walder, *Le Nuove Droghe*, Universale Economica Feltrinelli, Milano, 1998, p. 27.
- [6] *CNS - La Chimica nella Scuola*, 2003, **XXV**(3), 101.
- [7] C. Van Dyke, R. Bick, *Le Scienze - Quaderni*, 1982, **12**, 55.
- [8] G. Arnao, *La Droga in 100 Parole*, Franco Muzzio, Padova, 1999, p. 48.
- [9] S.H. Snyder, *Farmaci, Droghe e Cervello*, Zanichelli, Bologna, 1989, p. 33.